

«Parlami d'amore Mariù» di Giorgio Gaber

Cantante e attore a tre dimensioni

Multidimensionale questo «Parlami d'amore Mariù» presentato negli scorsi giorni anche a Lugano, al Kursaal da Giorgio Gaber. Intanto il Gaber più noto, quello musicale, con una particolare attenzione ai testi, con la voce, i gesti, la maschera

ancora più protagonisti di un raccontare in musica. Inoltre la sorpresa: il giocare filmico dell'entrare-uscire dalle situazioni, trasformandosi da attore agente in narrante ed infine in entrambi. Non a caso, i richiami al cinema sono diversi: c'è

un po' di «Manhattan» nel monologo iniziale dello spettacolo, «Piccoli spostamenti del cuore»; si cita apertamente il film «Gli uccelli» di Hitchcock durante «Addirittura padre» — e a noi sovvienne il tema di «cronometrando il mondo», canzone dello

spettacolo dello scorso anno sui rapporti padri-figli; e quel «taglio» che ritma tutto «L'insolito commiato del signor Augusto» viene direttamente dal linguaggio delle sceneggiature.

Sei monologhi, alternati ognuno ad una canzone, come altrettanti atti unici, tutti dedicati ai piccoli problemi del quotidiano, recitati con quello stile che solo Giorgio Gaber possiede. Uno spettacolo in cui tutto è evocato: il bar da un solo tavolino, la televisione da un faretto, il figlio piangente da una serie di smorfiette paterne, i due personaggi, invasori della quiete notturna (e ci torna in mente quel magistrale «Oh, sei tu Luciano» di qualche anno fa) in «Cortesie per gli ospiti» dall'entrata e uscita dell'attore... nei propri panni, e dagli accordi al piano di Carlo Cialdo Capelli.

Per quanto riguarda le canzoni, che dovrebbero apparire in disco proprio in questi giorni, sono scarse come musica — addirittura «I soli», che a noi è piaciuta particolarmente, ha lo stesso tema musicale di «Benvenuto il luogo dove», da «Io, se fossi Gaber» — ma ricchissi-

me di spunti di riflessione personali. Canzoni che fanno pensare, non ai problemi astratti del terzo mondo, per esempio, ma al nostro rapporto quotidiano con persone e cose che ci riguardano.

Per finire, Gaber durante la prima, delle due serate ha concesso addirittura quattro bis, fra cui «Billogica allegria», canzone dolcissima particolarmente evocativa. Noi avremmo visto bene anche «Il dilemma», che tratta appunto di un amore che «moriva, come quello di tutti, come una cosa normale e ricorrente, perché morire e far morire è un'antica usanza, che suole aver la gente»... perché sarebbe suonata quasi come un compendio al discorso di tutto lo spettacolo. Ma forse un compendio finale sarebbe stato ridondante.

DEBORAH BAUER